

di trattamento, una stonatura a danno delle provincie che chiamerei maggiori; ed a questo intende di porre rimedio la proposta di legge che io ho creduto di presentare.

Date le nuove condizioni di cose, dato l'aumento di popolazione quale risulta dal nuovo censimento, dati i nuovi riparti, date le nuove tendenze per cui si lasciano spopolate le campagne per popolare le città, date le mutate condizioni della viabilità, la maggiore attività economica, e via dicendo, bisogna riconoscere giusto il desiderio dei singoli mandamenti di avere una rappresentanza meglio proporzionata.

D'altra parte si verifica anche questa anomalia, che mentre l'articolo 118 della legge comunale e provinciale stabilisce che i comuni che formano centri riuniti in poco spazio, dove esistono minori conflitti di interessi e tutti anzi possono dirsi all'unisono, hanno una rappresentanza di 80 consiglieri, quando la popolazione raggiunge 250 mila abitanti, la provincia che oltre a numerosa popolazione possiede anche un vasto territorio, ed il territorio ha grande importanza poichè è su di esso che si prelevano le entrate provinciali, non ha questo beneficio.

Questo è d'altronde un voto costante espresso ripetutamente dall'unione delle provincie. L'Assemblea dell'unione, nelle solenni sedute tenute nel maggio del 1910, avea fatto sentire al Governo la necessità di modificare la composizione dei Consigli provinciali (art. 225 testo unico) in senso che essi risultino composti di 80 membri nelle provincie che hanno una popolazione superiore ad un milione, e via dicendo.

Non ho voluto per economia di tempo riportarmi alla graduatoria proposta dall'onorevole Carmine; ma se la Commissione crederà di ritornare alla proposta quale era stata presentata dal compianto collega, sarà padronissima di farlo, altrimenti la lascerà così come noi abbiamo avuto l'onore di formularla.

Per tutte queste ragioni spero che la nostra proposta possa diventare legge prima delle prossime elezioni amministrative. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno. Con le consuete riserve dichiaro che il Governo consente che sia presa in considerazione la proposta di legge così au-

torvolmente svolta dall'onorevole Cavagnari. (*Benissimo*).

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, il Governo, con le consuete riserve, non si oppone che la proposta di legge dell'onorevole Cavagnari sia presa in considerazione.

Metto a partito se debba prendersi in considerazione questa proposta di legge.

(*La Camera delibera di prendere in considerazione la proposta di legge del deputato Cavagnari*).

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Frugoni a presentare una relazione.

FRUGONI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sulla domanda di autorizzazione di procedere in giudizio contro il deputato La Pegna per contravvenzione al Codice di commercio.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORÀ.

Seguito della discussione del disegno di legge: Spese determinate dall'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica, dall'occupazione temporanea delle isole dell'Egeo, e dagli avvenimenti internazionali: conversione in legge dei Reali decreti emessi dal 29 giugno al 30 dicembre 1913, e autorizzazione della spesa occorrente fino al 30 giugno 1914.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Spese determinate dall'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica, dall'occupazione temporanea delle isole dell'Egeo, e dagli avvenimenti internazionali: conversione in legge dei Reali decreti emessi dal 29 giugno al 30 dicembre 1913, e autorizzazione della spesa occorrente fino al 30 giugno 1914 (*51-bis*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

TEDESCO, ministro del tesoro. (*Segni d'attenzione*). Oggi più che mai debbo invocare ed invoco di gran cuore, onorevoli colleghi, la vostra indulgente benevolenza; e, fin da ora, vi domando venia se non riuscirò ad assolvere il mio compito colla brevità che vi è cara.

Ascoltai con deferente attenzione la parola non amica dell'onorevole Sonnino, del quale, pur nell'ora dei severi giudizi, io